ANNO XXI. — Sabato, 4 Gennaio 1868. — N. 4

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 Gennaio

L'ACCORDO DEI 201

I giornali che nella debole maggioranza del 22 dicembre scopersero non sappiamo qual vittoria del partito nazionale, della dignità nazionale, del diritto nazionale, degli interessi nazionali, mostrano, coll'apologia che non rifiniscono di farne, di aver assai poca fiducia nella loro stessa scoperta ed anco di temer alquanto il giudizio del paese.

Essi si ostinano a tacere un fatto rilevantissimo, anzi si studiano di cacciarlo nelle tenebre dell'obblio, e questo fatto è che la vittoria fu riportata mercè l'appoggio ed il concorso de' clericali; che senza i voti degli on. Crotti, d'Ondes Reggio, Castellani e di qualcun altro, la maggioranza sarebbe stata minoranza decisa, nella stessa guisa che fu soltanto una lega di minoranze senza stretti vincoli tra di esse, senza accordo di idee, di opinioni, di convinzioni sopra alcuna delle grandi quistioni interne ed estere.

Questa verità si è invano cercata di dissimulare, perciocchè si manifesta da sè e s'impone anche ai più ciechi ammiratori del voto dei 201. Come adunque si potrebbe accogliere codesto voto, quale espressione di un maturo pensiero politico? Quale relazione vi ha fra gli oratori della sinistra che condannarono la politica del ministero Menabrea senza neppur ammettere a suo favore le circostanze attenuanti, ed il terzo partito e l'on. Rattazzi che erano disposti a profferire una sentenza di assoluzione? Qual armonia di concetti vi può essere fra gli apologisti della iniziativa individuale ed i difensori delle prerogative inalienabili de' grandi poteri dello Stato? Quale comunanza politica fra quelli che sostennero od almeno scusarono la condotta dell'on. Rattazzi ed il terzo partito che l'ha severamente riprovata ed i cattolici che non vogliono saperne di andar a Roma?

Lasciamo da parte la quistione gravissima delle nostre relazioni colla Francia, rispetto alla quale non vi hanno due gruppi che s'intendano, perocchè ci trovate i sostenitori d'una politica ostile, i fautori d'una politica benevola, e poi i clericali che approvano l'intervento francese.

Una vittoria, non di cento o di cinquanta voti, ma di due soli voti, ottenuta per lo accordo e la lega accidentale di elementi così disparati, non sarebbe riguardata come tale in uno Stato nel quale si apprezzi rettamente la pratica parlamentare, ed i vincitori si sarebbero trovati sorpresi ed impacciati, se, in seguito del loro voto, fossero stati invitati a riunirsi e concertarsi per formare un gabinetto ed esporne il programma di politica interna ed estera. Potrebbe mai imaginarsi una transazione fra opinioni del tutto discrepanti, fra l'on. Bertani e l'on. Crotti, fra l'on. Crispi e l'on. Bargoni? Tanto varrebbe il voler tentar un accordo fra la *Riforma*, il *Diritto* e l'*Unità Cattolica*. E se togliete uno di questi elementi, che resta della maggioranza del 22 dicembre? Una minoranza. È possibile che mercè di mutue concessioni fra due gruppi più affini, mercè di riserve e di reticenze reciproche, si venisse ad un concerto politico; ma quali risultati produrrebbe? Quale programma ne potrebbe sbucciar fuori? Quale indirizzo sarebbe dato alla politica dello Stato? Quale appoggio potrebbe sperarne nel Parlamento?

Su tutto ciò gl'interpreti de' varii gruppi che formarono i voti 201 non hanno finora date le spiegazioni che si era in diritto di attendere dalla loro intelligenza e dal desiderio vivissimo che dobbiamo supporre in essi d'illuminare, sulle mirabili conseguenze di quel voto, il paese, il quale altra non ne vide che una nuova e grave crisi ministeriale.

I DISCORSI DEL CAPO D'ANNO

L'imperatore Napoleone non ha confermate le previsioni di coloro, che annunziavano una sua risposta al Nunzio pontificio, nella quale avrebbe date al Papa le più esplicite assicurazioni per la tutela del potere temporale. Egli non ha fatto che uno dei soliti complimenti, ne' quali la politica non ci ha che fare. È forse perchè l'importanza politica delle sue parole è tutta negativa, che il telegrafo non ebbe fretta di trasmetterle all'Europa, la quale forse le aspettava con un'ansietà corrispondente alle preoccupazioni gravissime che si osservano dapertutto.

Però non deve sfuggire alla sagacia dei lettori come la risposta laconica dell'imperatore non esprima che il desiderio di conservare le migliori relazioni con tutte le potenze. Ci è anco la speranza? L'imperatore non lo disse e non è di certo il *Moniteur du soir* che possa supplire al silenzio di Napoleone III.

Anche il re di Prussia disse, nel ricevimento del capo d'anno, alcune parole, non al corpo diplomatico ma all'esercito, esprimendo la sua fiducia nel suo valore intanto che spera nello sviluppo pacifico della Germania.

Più esplicito è stato Vittorio Emanuele, il quale accennò alle difficoltà della presente situazione, le quali se sono grandi per noi, non sono di certo lievi all'estero, per quanto studio abbiano messo i principi di non parlarne.

E veramente basta la fiducia esternata dal re di Prussia nel valore dell'esercito, e la fretta del Corpo legislativo francese nell'approvare la nuova legge d'ordinamento militare, per far capire a tutti il contrasto che vi ha fra le necessità della politica e le dichiarazioni pacifiche, fra i desideri che esprimono i principi e le apprensioni che manifestano i popoli, fra le parole amichevoli ed i fatti poco rassicuranti, fra i lieti auspici sotto i quali il *Moniteur du soir* vide sorgere l'alba dell'anno novello e la situazione generale d'Europa.

LA CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

È stato pubblicato il rapporto dei sindaci sulla gestione dell'anno 1866 della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze e sue affiliate di prima e seconda classe.

I sindaci incominciano dal dichiarare che hanno trovato argomenti per esprimere la loro piena soddisfazione sul regolare andamento di quest'istituzione.

Essi trovarono sino al centesimo il resto di cassa che era loro stato annunziato di L. 400,299 75, come pure si assicurarono che diligentemente e integratamente erano conservati i valori depositati.

Fatte le convenienti ispezioni sui libri di contabilità ed amministrazione, videro che sono tenuti con la massima regolarità, precisione e chiarezza.

Rendono quindi omaggio allo zelo ed alla saggezza del Consiglio d'amministrazione, nonchè alla solerzia della Direzione incaricata di eseguire le risoluzioni del Consiglio stesso.

Le spese d'amministrazione parvero loro informate da quello spirito d'economia che si conviene ad una pia istituzione. È vero che si trova un eccesso di fronte a quelle del precedente anno 1865 nel titolo delle gratificazioni e sussidi per la somma di lire 3923 20; ma questo aumento viene giustificato dal doppio fatto di essersi verificato da un lato una diminuzione di L. 4,728 78 nelle partecipazioni lucrabili degl'impiegati sugli utili; e dall'altro di essersi aggravato il lavoro per essi a causa delle più estese operazioni della cassa; alle quali considerazioni si unisce pure l'altro della pendenza non ancora attuata del riordinamento nel ruolo degl'impiegati, preordinato a riunire in stipendio fisso i due assegni che questi impiegati avevano, l'uno certo e l'altro di partecipazione sugli utili.

Si riscontrò pure un aumento di L. 1639 09, nell'altro titolo di canoni di affitto, e di lire 1,687 94 per mercedi ad impiegati fuori di ruolo; ma queste spese, come altre di minor rilievo, sono giustificate dalle esigenze provenienti dal maggiore sviluppo dell'amministrazione.

Passando poi ad esaminare i risultati ottenuti nell'annata 1866, si ha quanto segue:

L'entrata è stata di L. 1,359,407 61, e la uscita di L. 1,240,081 07; tantochè la Cassa ha fatto un guadagno di L. 119,326 54.

E la notata differenza in più dell'entrata di fronte all'uscita è al netto del fondo di riserva di L. 13,258 51, per cui comprendendovi anche questo ascenderebbe a lire 132,585 05.

Pare a prima vista che l'avanzo nell'esercizio del 1866 sia inferiore a quello verificatosi nel precedente anno 1865; ma questa inferiorità è soltanto apparente, ed ecco la spiegazione che ne dà il rapporto:

Il Consiglio di amministrazione pensò saviamente che convenisse trovar modo di pareggiare al possibile il prezzo di acquisto dei titoli di credito pubblico posseduti dalla Cassa al prezzo corrente; ne dovesse pur venire da questo pareggio una sensibile diminuzione nella cifra degli utili dell'annata. Si attribuì, pertanto, ai titoli di credito pubblico, il frutto fisso del 5 per cento con più l'equivalente dell'imposta sulla ricchezza mobile, e si destinò il sopravvanzo alla diminuzione progressiva del capitale impiegato nei titoli stessi o nel prezzo di essi.

Quest'operazione ebbe però per risultato di diminuire gli utili per la rilevante somma di L. 35,728 58; per cui senza di detta operazione l'entrata del 1866 avrebbe di gran lunga superato quelle del 1865. E per la stessa ragione sono state tenute fuori dell'entrata altre L. 26,622 57, provenienti dal ricavato da utili sopra valori pubblici rimborsati.

Senza queste detrazioni, e calcolata anche l'altra del 10 per cento da destinarsi al fondo di riserva, l'entrata del 1866 sarebbe ascesa a L. 175,443 48, e così a L. 20,238 26 più di quella dell'anteriore anno 1865.

Il minore utile netto troverebbe inoltre la sua spiegazione nelle condizioni eccezionali e critiche verificatesi nell'anno 1866. Basti il ricordare che appunto in quest'anno venne fatta l'emissione della carta moneta, e l'istituzione di cui parliamo dovè ancor essa pagare il suo tributo di sacrifizi a quel provvedimento, giacchè nel baratto di biglietti in danaro metallico, a cui fu astretta per soddisfare alle esigenze dei pagamenti, subì uno scapito di L. 12,090 85, somma che avrebbe potuto formar parte di avanzo, ove questa necessità non fosse esistita. Ed altra causa del minor reddito si trova nell'eccedenza delle spese di amministrazione del 1866 in confronto di quelle del 1865.

La già indicata differenza di utili in più sull'uscita, in L. 119,326 54, unita all'avanzo in capitale esistente al termine dell'annata 1865 ha portato il fondo patrimoniale della Cassa di risparmio a lire 1,695,389 54, fondo più che sufficiente per assicurare alla istituzione un avvenire scevro da pericoli e per inspirare la massima fiducia in coloro che vogliono affidarle i frutti della propria economia, o i capitali superflui. Questo fondo, a differenza delle istituzioni di credito e Società commerciali, non costituisce già un patrimonio ripartibile fra i soci, ma è destinato ad essere un capitale apparecchiato per ogni evento a far fronte a qualunque impensato bisogno, capitale che per di più è suscettibile di aumento anno per anno.

Parlando dell'uscita, i sindaci danno spiegazione del perchè si nota nell'anno 1866 una partita che non si trovava nell'esercizio del 1865, qual'è quella degli sconti passivi per L. 4,403. La ragione di questo titolo di uscita sta nella necessità in cui si trovò la Cassa, spinta dalla urgenza dei tempi, di dover alienare n° 10 Buoni del Tesoro e scontarli alla Banca nazionale.

Non seguiremo la relazione in molti particolari nei quali essa entra sulla imposta della ricchezza mobile che per la Cassa fu nel 1866 di L. 31,361 93, e sulla tassa del 4 per cento imposta dalla legge del 21 aprile 1862 sui reddiii dei Corpi morali, che fa carico alla Cassa per L. 9,044 42, ma ci occuperemo piuttosto del movimento dei capitali verificatosi nel suddetto anno 1866.

I frutti attivi ascesero a L. 1,329,755 03 e quelli passivi a L. 1,112,584 25, cifre molto maggiori di quelle che si trovano indicate nel resoconto del precedente anno 1865, e che offrono una prova irrecusabile che le operazioni della Cassa nel 1866 contribuirono a dare un maggiore impulso alla vita economica e industriale del paese.

Quanto all'impiego dei capitali pervenuti nella Cassa, troviamo che è stata rivestita contro pegno di valori pubblici la somma di L. 2,668,873 46, con le amministrazioni pubbliche l'altra somma di L. 2,781,227 92, e finalmente in imprestiti con ipoteca L. 873,724.

I versamenti poi, sia per depositi, sia per risparmi sono stati nelle seguenti proporzioni comparativamente al precedente esercizio del 1865:

A titolo di *risparmi* nell'anno 1865 fu versata nella Cassa la complessiva somma di L. 2,551,024 87, e nel 1866 l'altra di lire 2,913,847 11, e così fuvvi un aumento di risparmi nella cospicua cifra di L. 362,822 24.

Al contrario nella partita dei depositi su cartella personale scorgiamo una diminuzione nei versamenti, giacchè mentre nel 1865 furono eseguiti depositi per L. 3,630,189 51, nell'anno 1866 ne vennero fatti soltanto per L. 2,877,910 55.

Passando dai versamenti a parlare dei ritiri, questi furono maggiori nell'annata 1866, tanto riguardo ai risparmi che ai depositi.

Dei risparmi ne furono ritirati per la complessiva somma di L. 3,041,218 77, nel 1866; ed invece nel 1865 per l'altra inferiore di L. 2,519,511 19.

I depositi vennero ripresi nel 1866 per la cifra di L. 3,683,189 50, mentre nel 1865 furono ritirati per l'altra minore di lire 2,996,524 90.

Questa differenza non è da attribuirsi a sfiducia che il pubblico abbia potuto avere in quella istituzione, ma piuttosto ad altre cause affatto estranee alla medesima, quali possono essere state verosimilmente, la necessità in taluni di disporre dei fatti risparmi onde far fronte alle esigenze derivanti dal rincaro dei viveri, pigioni, dall'imprestito nazionale ecc.; in alcuni il bisogno di ritirare il proprio denaro onde supplire alle spese di restauri o ampliamento di fabbriche, di cui Firenze si va abbellendo da qualche tempo; ma principalmente, poi, la ragione della differenza sta nei ritiri dei depositi domandati ed ottenuti dalle Casse affiliate, che ascendono alla somma di L. 1,182,361 22; ritiri a cui queste Casse sono state spinte dalle richieste di denaro avute dai municipii per soddisfare all'imprestito nazionale.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

— Hai giuocato mai al lotto? diceva un giorno un vecchio zio a suo nipote.

— Sovente, mio caro zio.

— Hai vinto?

— Mai.

— I tuoi amici hanno vinto?

— Neppure.

— Ecco il matrimonio, nipote mio: la definizione è vecchia, ma è la più esatta fra tante che si conoscono. Non per questo i poeti cesseranno mai di cantare: o Imene! di qua, o Imeneo! di là... l'è cosa che fa proprio compassione.

Senza rammentarsi che Cicerone, dopo aver ripudiata la moglie, rispondeva a chi lo consigliava di prenderne un'altra: — Non sapete voi che non si possono sposare ad un tempo una donna e la filosofia? — il calzolaio fiorentino Alessandro P..., filosofo da strapazzo, volle giuocare anch'esso alla lotteria del matrimonio, e, vedi fortuna! gli toccò in sorte una moglie morigerata e laboriosa.

Ma col matrimonio Alessandro perdè tutto il sapere che aveva acquistato, giudicando gli uomini dalla forma dei loro piedi, e dell'antico filosofo non gli rimasero che i segni esteriori, vale a dire una magnifica barba da guastatore, ed un naso dantesco o *a becco di civetta*, muto testimone della sua tenacità di propositi e del suo carattere prepotente.

Infatti egli divenne irrequieto, riottoso, scioperato; spiegò ben presto un'indole procacciante, bizzarra ed iraconda al segno, che la bontà e la mansuetudine della moglie sua Argentina, gli apparvero difetti intollerabili da guarirsi col bastone, rimedio che il giureconsulto inglese Bracton autorizza soltanto nei casi estremi, e che San Bernardo assolutamente disapprova, opinando che il riso meglio del bastone, abbia la virtù di correggere la malvagia natura della moglie: — *Malam uxorem potius risu, quam baculo castigabis.*

L'Argentina pazientò lungo tempo, e quando diede alla luce un rampollo mascolino, aprì il cuore alla speranza che il marito avrebbe cessato di martoriarla; vana speranza! chè costui di giorno in giorno vieppiù inasprendosi, chiamò in soccorso della sua logica ormai screditata, una serie di paradossi volgarmente conosciuti col nome di pugni, di calci e di morsi, senza trascurare affatto il tiro a segno, tanto raccomandato ai nostri giorni, e che indusse finalmente la povera Argentina, fatta bersaglio alle forme da scarpe ed agli sportelli dell'armadio che le scagliava il troppo franco tiratore di suo marito, a mettersi fuori del tiro delle moschetterie coniugali, e ad aver ricorso all'autorità ecclesiastica, dalla quale ottenne una sentenza di separazione *quoad thorum et habitationem.*

Da quell'epoca, e sono ormai passati cinque anni, Alessandro, sedicente vittima della persecuzione pretesca, perchè certa volta ebbe occasione di spolverare il soprabito ad un sacerdote, invece di domare il suo carattere violento e far conoscere ai parenti che era pentito dei suoi trascorsi, si diede a praticare una lunga serie di pazienti indagini, per conoscere i luoghi e le famiglie presso le quali l'Argentina nascosamente si rifugiava, e quando gli era pur dato di raggiungere l'intento, stringeva d'assedio la casa ove pietosamente era ospitata, e non potendo servirsi dei soliti proiettili, lanciava a lei ed ai suoi ospiti delle epistole quotidiane, che turbavano la pace e la tranquillità degli assediati, e li provocava a muscolare certame.

E come questo non bastasse, Alessandro stancava tribunali civili, criminali, ecclesiastici, questura, delegati, ispettori ed applicati di pubblica sicurezza con reclami, scritture bislacche ed *esempi di filosofia*, diretti a far conoscere che il suo onore non era bastantemente tutelato, finchè non si costringeva l'Argentina ad abbandonare la famiglia caritatevole che le aveva offerto mensa e ricovero.

Sulle prime l'Argentina si acconciò come serva in casa del fornaciaio Gelasio D... C... *extra muros*, presso il quale era stata altra volta in qualità di balia: quando Alessandro ebbe sentore di questo fatto, incominciò il suo assedio regolare e la spedizione delle epistole, piene zeppe di ragionamenti *a matton per ritto*, come egli li chiama.

« Signora consorte, così egli scriveva alla moglie, si comincia a far vedere qualche schiarimento più preciso sulla vostra condotta. Voi diceste che non avevate bisogno nè di padroni, nè di protettori, e questo io tengo per punto fermo, ed invece vi siete fatto un protettore, un tutore che vi tiene a domicilio coatto: non è in questo modo che vi dovete guadagnare il bastone della vecchiaia. So che siete stata ammalata, e non avendo bisogno di ricorrere alla casa maritale, perchè avete il protettore, avete negato a me e a vostro figlio gli inesausti piaceri della compassione. Il cielo e la sensibilità degli uomini vogliono che ci perdoniamo scambievolmente. Col vostro contristar l'umanità siamo giunti a querelarci l'un con l'altro; ciò vuol dire non avere nè dignità, nè amor proprio, e però chi fa male non speri mai bene, chi semina ingiustizie mieterà sciagure, e sarà consunto dalla verga del mio furore. *Exurgat Deus et dissipentur inimici ejus*..... Il vostro onore sarà giudicato dalla legge, che ne farà ragione pubblica per via della pudicizia cittadina..... »

« *Uccellentissimo signore*, così scriveva Alessandro al fornaciaio Gelasio, rispettate, vi prego, i confini della natura: il puzzo del fumo di certe fornaci scottò la pelle perfino ai più santi, come sarebbero Davidde, Agostino, Origene, e Paolo e tanti altri che io non nomino, perchè non ho mai conosciuti. Ricordatevi che la bontà e l'onore posti entrambi agli estremi si ribellano, e che con un'insolente filosofia non potrete sfuggire all'umana sorte... »

Ma le sue lunghissime epistole non sortivano l'effetto desiderato, molto più che Alessandro rammentava inopportunamente all'Argentina la *verga del suo furore*, onde egli adottò il partito di ricorrere alla Pretura urbana, ove colano tutti gli odi e i dissapori che si estrinsecano in lievi percosse ed ingiurie semplici, salsa piccante della educazione civile del popolo.

Narrava adunque Alessandro, che la sera del 18 dicembre 1865 Gelasio l'aveva fatto invitare a portarsi da lui, perchè aveva bisogno di parlargli; persuaso che costui all'avvicinarsi delle feste del Santo Natale incominciasse a sentire qualche rimorso di coscienza, corse subito come un cervo fuori di porta S. Niccolò, ma penetrato appena nel pian terreno della casa di Gelasio, questi e l'Argentina, profittando della *solitudine* di quel luogo, l'invitarono ad una partita di c..., e lo tacciarono di viltà. Era il momento in cui la *bontà e l'onore* dovevano *ribellarsi*, ed invece credè opportuno di battere la ritirata.

I testimoni indotti dal querelante gli ciurlano nel manico; ed il tribunale, non prestando fede a queste fandonie, mandò assoluti gli imputati e condannò Alessandro nelle spese ed al risarcimento dei danni.

Anzi ponendo mente a tutte queste circostanze la differenza nei ritiri avrebbe dovuto essere maggiore, e se non lo fu, ciò torna ad onore dell'istituzione.

La relazione fa cenno delle categorie che più hanno versato e ritirato e indica pure le epoche nelle quali i ritiri furono maggiori.

I ritiri avvennero in maggior numero nel primo semestre che nel secondo. Infatti nel primo semestre superarono i versamenti per L. 197,161 32. Nel secondo semestre invece sono stati in maggior proporzione i versamenti de' ritiri per la somma di L. 69,789 66. Il che fa supporre che nella prima metà dell'anno i bisogni fossero più urgenti.

Coloro che più ritirarono dalla Cassa nel primo semestre furono i legali, i professori, i domestici. Nel secondo semestre invece furono i benestanti, gl'impiegati, gli ecclesiastici, gli studenti e i campagnoli.

E troviamo che, al contrario, i commercianti, i possidenti, le donne e i fattori hanno per tutta l'annata versato nella cassa più di quello che abbiano ritirato, ma segnatamente poi nel secondo semestre i loro versamenti sono stati più abbondanti.

Gli artigiani e braccianti poi hanno ritirato più nel primo, e più versato nel secondo semestre.

Delle diverse categorie quelle che in maggior numero concorrono sono i domestici e le donne.

Questi fatti dimostrano che la Cassa di risparmio corrisponde pienamente al suo scopo, che è quello di esercitare un'azione educatrice, e che riesce gradita non solamente alle classi meno agiate ma anche a coloro che, meglio favoriti dalla fortuna, desiderano d'impiegare i propri capitali in modo cauto e sicuro.

Essa nel 1866 ha reso anche un altro servizio contribuendo al buon esito dell'imprestito nazionale colla pronta restituzione alle casse affiliate delle somme che avevano depositate, abilitandole così a somministrare ai municipii e alle provincie richiedenti le somme necessarie per le loro quote assuntesi d'imprestito; ed agevolando così allo Stato l'incasso di una parte corrispoodente dell'imprestito richiesto dal governo. E queste restituzioni furono per somme considerevoli, senza che la cassa centrale ne soffrisse alcuna perturbazione. La cassa affiliata di Prato, fra le altre, ebbe 700,000 lire.

Gli egregi sindaci, cav. Igino Coppi ed avv. Giacomo Rossi conchiudono il loro rapporto proponendo l'approvazione del bilancio e manifestando il voto che siano istituite delle casse succursali, voto al quale non possiamo a meno di far plauso.

E da quanto siamo venuti finora dicendo, ci pare che risulti la verità delle sentenza che troviamo nella relazione stessa; che sotto il punto di vista dell'indirizzo e movimento impressole, la Cassa di risparmi e depositi di Firenze è un'istituzione da prendersi a modello e nulla lascia a desiderare per parte di chi abbia versati o sia per versarvi i propri capitali.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO

Come già annunziammo, ieri, 2 gennaio, il sost. procuratore gen., l'egregio avv. Ferreri procuratore del Re, inaugurava l'anno giuridico, e leggeva il resoconto dell'amministrazione della giustizia civile e penale nello scorso anno 1867.

Non essendoci consentito dallo spazio di riprodurre tutto quell'interessante resoconto, ci limitiamo a darne il seguente sunto:

Dopo aver dètto che oramai gli affari civili e commerciali ripresero il loro corso ordinario, e che hanno, nonchè raggiunto, superato il pareggio con le annate precedenti al 1866; a provare che l'attività, la diligenza e la devozione al dovere non venne mai meno negli eletti membri del tribunale, l'oratore presentava i seguenti prospetti statistici:

TRIBUNALI.

Affari civili e commerciali — Giurisdizione contenziosa — Sezione 1ª e 2ª.

Cause rimaste pendenti al 31 dicembre 1866 N. 40.

Introdotte dal 1° gennaio a tutto il 10 novembre 1867 N. 1152, cioè N. 762 civili e N. 390 commerciali.

In queste cause le due sezioni del tribunale proferirono N. 873 sentenze, delle quali 672 furono definitive e 201 interlocutorie.

Delle definitive 411 furono civili ed 82 commerciali.

Complessivamente poi, le sentenze furono 575 in contradditorio e 298 in contumacia.

Delle 1152 cause introdotte, 199 soltanto furone trattate col procedimento formale, mentre per le altre tutte fu prescelto ed osservato il procedimento sommario.

Le cause cassate senza che si pronunziasse sentenza sommarono a 108, vale a dire: 8 per transazione, 4 per rinunzia agli atti e 96 per cancellazione di ruolo.

Gli appelli da sentenze di pretore raggiunsero la cifra di 184, dei quali si ebbero 92 sentenze in conferma, 52 riparazioni in tutto e 40 in parte.

Gli appelli introdotti contro le sentenze del tribunale furono soltanto 122, dei quali 28 ebbero conferma in tutto, 38 subirono modificazioni e riparazioni in parte, 16 ebbero riparazioni in tutto e gli altri rimasero pendenti.

Degli 8 ricorsi in Cassazione ne furono accolti 3 e 5 respinti.

Fra i giudizi se ne ebbero 22 di graduatorie, che furono anche in quest'anno portati e risoluti con la massima regolarità e sollecitudine dal sig. giudice delegato avv. Freccia.

Nessuna graduatoria è in sofferenza presso questo tribunale, ch'ebbe a trattare 45 cause di fallimento, vale a dire qualcuna di più che nell'anno precedente.

Del rimanente gli oggetti dei giudizi furono variatissimi, e non pochi di essi molto gravi ed interessanti, sia per massime di diritto, sia per le interpretazioni del nuovo Codice civile, sia per questioni di procedura, come risulta dalla seguente enumerazione:

OGGETTI DEI GIUDIZI.

Diritto civile.

Obbligazioni e contratti ingenere	N.	59
Legati e sostituzioni	»	51
Locazioni	»	27
Esecuzioni immobiliari	»	21
Graduazioni	»	22
Vendite	»	17
Enfiteusi	»	8
Privilegi ed ipoteche	»	8
Transazioni	»	7
Esecuzioni mobiliari	»	6
Arresto personale in materia civile	»	5
Espropriazioni per causa di pubblica utilità	»	4
Usufrutto, uso ed abitazione	»	4
Servitù prediali	»	4
Possesso	»	4
Domicilio	»	3
Dote	»	3
Tutela	»	3
Società	»	3
Divisioni	»	3
Separazioni di patrimoni	»	3
Prescrizioni	»	3

Diritto commerciale

Contratti commerciali	N.	111
Lettere di cambio e biglietti all'ordine	»	70
Fallimenti	»	45
Riabilitazioni	»	14
Commercianti o libri di commercio	»	6
Commissionari	»	3
Prescrizioni	»	3
Questioni di procedura	»	275

Passando poi a parlare della sezione promiscua, e della sua doppia giurisdizione penale e civile, l'oratore ci apprese che le cause portate alla sezione anzidetta, e decise in appello dalle sentenze dei pretori, dal 1° gennaio 1867 furono 79, delle quali vennero confermate 34, modificate in parte 9, revocate 28, e rimasero pendenti 8.

Le sentenze su trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti dello stato civile furono 10 soltanto.

In via civile, la sezione promiscua pronunziò 40 formali sentenze d'interdizione, 24 d'inabilitazione e 6 di liberazione.

Delle interdizioni, 18 vennero promosse d'uffizio, 14 ad istanza privata; le inabilitazioni promosse d'uffizio furono 6, e 18 quelle ad istanza privata.

Due soltanto, e provvisorie furono le dichiarazioni di assenza e d'immissione in possesso di beni assenti, ma furono 39 le nomine di curatori speciali.

Passando alla giurisdizione volontaria propriamente detta, la sezione promiscua proferì 141 decreti su ricorsi per omologazioni di deliberazioni di Consigli di famiglia, 378 su ricorsi per autorizzazioni richieste da donne, 45 relativi a minorenni e 233 su altre cause.

La sezione promiscua proferì inoltre 33 sentenze in cause per contravvenzioni speciali alla legge sul registro e bollo, ed al regolamento sui pesi e misure; 949 sentenze di rettificazione sopra atti dello stato civile, 428 decreti pei restituzione di fanciulli esposti, e 262 decreti di associazione e liberazione di dementi pel manicomio di Bonifazio

SEZIONE CORREZIONALE.

Le cause portate a discussione in pubblica udienza furono 855, e le udienze tenute 199.

Gl'imputati raggiunsero il numero di 1,256, di cui 471 detenuti, 726 non detenuti e 59 contumaci.

L'esito dei giudizi fu questo: condannati 582, rimessi con dichiarazione di non farsi luogo 246, assoluti 177.

Le condanne al carcere furono 505, alla multa 65.

I testimoni esaminati in pubblica udienza furono 2745 pel Pubblico Ministero e 573 per la difesa.

Le specie dei delitti e delle contravvenzioni principali si possono indicare ed enumerare così:

Omicidi colposi, 2; lesioni personali, 105; ingiurie atroci, diffamazioni e libelli famosi, 117; furti qualificati, 182; furti semplici, 68; truffe, 18; frodi 20; delitti contro la religione e l'amministrazione dello Stato, 37; contro l'ordine pubblico, 50; contro la pubblica fede, 24; contro il pudore e l'ordine delle famiglie, 18.

Il numero complessivo delle trasgressioni fu di 264, di cui 155 contro la pubblica sicurezza, e 109 contro la proprietà pubblica e privata.

Contro le sentenze della sezione correzionale vennero prodotti 82 appelli, dei quali furono respinti 29, accolti in parte 18, accolti con revoca 11, e rimasti pendenti 24.

All'ufficio d'istruzione, il numero delle procedure rimaste pendenti al 31 ottobre 1866 era di 438; le nuove procedure iniziate fino al 31 ottobre 1867 furono 2615; ragione per cui nell'anno decorso il numero delle cause in istruttoria fu complessivamente di 3053, delle quali rimangono pendenti soltanto 250.

Nel corso dell'anno giuridico sommarono a 1480 i decreti e provvedimenti presidenziali.

Passando all'uffizio della regia procura, nella parte civile, le cause nelle quali il pubblico ministero spiegò il suo intervento furono 222; nella parte penale, le azioni promosse per cause inscritte nel registro penale sommarono a 3419; le requisitorie poi furono 10,870, cioè 2,726 definitive ed 8,144 in corso di causa.

Constatato che il servizio degli uffizi dello stato civile presso il Municipio di Firenze deve dirsi regolare e soddisfacente, per quanto ha rapporto al tribunale, l'oratore ce ne dà il seguente movimento;

I procedimenti per separazioni personali fra i coniugi furono 66, dei quali 63 vennero definiti con conciliazioni o separazioni volontarie concordate, e 3 con sentenze di separazione; dell 87 dispense da pubblicazioni richieste, 85 furono accordate e 3 respinte; i pareri relativi ad impedimenti furono 14 favorevoli e 2 contrari; le rettificazioni di atti dello stato civile furono 907, dei quali 20dcon penalità; restituzione di gettatelli furono 428, e le rettificazioni di ufficio per errori materiali furono 86.

Dopo avere parlato ancora del patrocinio gratuito, del movimento del manicomio e delle carceri, del servizio della Misericordia, delle preture e dei giudici conciliatori, l'oratore terminò il suo pregevole resoconto dicendo queste parole, che ci piace riferire:

« Come procuratore del Re io mi auguro, e sentitamente lo dichiaro, che sotto la ferma e vigile direzione dell'egregio magistrato, che per noi siede a capo del Pubblico Ministero, io non abbia a venir meno, giammai, all'esatto adempimento dei miei doveri, ed alla dignità dell'uffizio. Ma se io vi potessi pur fallire, vi supplirebbe sempre il valore e lo zelo dei miei ottimi colleghi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 15 dicembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Arezzo, in provincia di Arezzo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. RR. decreti del 15 dicembre, a tenore dei quali a partire dal 1° gennaio 1868, la sede degli uffizi comunali di Santa Teresa di Riva (Messina) è trasferita dalla borgata Fulci a quella di Bucalo.

Il comune di San Lorenzo Aroldo è soppresso, ed aggregato a quello di Solarolo Raineiro (Cremona) rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie.

3. Un R. decreto del 5 dicembre con il quale è autorizzata la cessione al sig. Bocchi Bianchi Achille d'un tratto della vecchia strada abbandonata attraversante un suo fondo posto nel comune di San Casciano dei Bagni al prezzo di L. 51 47 ed alle condizioni proposte dal perito Pezzuoli Clemente nella sua relazione in data 25 marzo 1865.

CRONACA DI FIRENZE

Stante la bufera che imperversava sugli Appennini e la ingente quantità di neve caduta, giovedì, 2 corrente, fu impedito il corso dei treni sulla linea Pistoia-Bologna, e venne pure sospesa la vendita dei biglietti per le stazioni dell'Alta Italia, nonchè la spedizione delle merci.

I nostri lettori sanno già che ieri non arrivò il corriere dell'Alta Italia; ora aggiungeremo che, grazie alla neve, anche i treni della linea Pisa-Lucca-Pistoia-Firenze arrivarono in ritardo alla stazione centrale.

Le strade e le piazze di Firenze sono state rese impraticabili dalla neve che, mista a pioggia, non cessò mai dal cadere in tutta la giornata di giovedì e nella notte successiva.

I proprietari di case e di botteghe, sebbene invitati a spalare la neve da un manifesto municipale, fecero i sordi, e, fidando nella Provvidenza e nell'acqua, hanno lasciato che tutte le strade della città si trasformino in paludi, nelle quali si può andare a nuoto, e rompersi le costole sdrucciolando sul lastrico coperto da melma saponifera.

Un giornale del mattino ci apprende che, giovedì scorso, gli spazzini municipali e gli spalatori straordinari chiamati dal municipio per spalare la neve erano circa 600, ma che non bastarono all'uopo, e che la pioggia li costrinse a cessare dal lavoro.

Accettata per approssimativa la cifra dei 600 spazzini e spalatori municipali, convien dire che la maggior parte di quei 600 stimassero conveniente il tenere *le braccia al sen conserte*, piuttosto che spazzare e spalare la copiosa neve che ingombrava le piazze e le vie, poichè ieri non ci avvenne di passare in una piazza che fosse pulita nè in una via che fosse transitabile, ed oggi, venerdì, 3 gennaio, il pantano è *signore e donno* in Firenze.

Giovedì mattina, di buonissima ora, una guardia di città rinvenne, presso lo scalo nuovo, sulla sponda dell'Arno, un cappello ed un fazzoletto di seta intrisi di sangue, e li consegnò subito alla vicina sezione di pubblica sicurezza.

Il 31 dicembre decorso furono contestate 15 contravvenzioni al regolamento di polizia municipale sulle pubbliche vetture ed una al contratto di accollo della illuminazione a gaz.

Domenica, 5 corrente, alle ore 6 pomeridiane, nelle *Scuole domenicali per il popolo* (via delle Terme, n. 19, primo piano) il dottor Amerigo Borgiotti farà la sua lezione d'igiene, e continuerà a trattare *Degli alimenti in specie.*

Nel giorno di domani, domenica, 5 stante, avrà luogo, nella Pia Casa di lavoro, via Malcontenti, n° 2, la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne e la successiva visita dello stabilimento per la quale sappiamo essere stati distribuiti numerosi inviti dalla Direzione.

Nella giornata del 2 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 3,5 e la minima di — 2,0.

Nella notte del 3 gennaio la temperatura minima di + 0,5.

Nota dei decessi denunziati
2 gennaio 1868:

Galli Ersilia, d'anni 18 — Tagliagambe Giuseppe, id. 42 — Macirone Livia, id. 65 — Romeo Giuseppe, id. 24 — Maffii Maria, id. 51 — Rosticci Assunta, id. 66 — Giachi Maddalena, id. 87 — Gruschgl Matteo, id. 42 — Pastacaldi Benedetto, id. 68 — Cianfanelli Teresa, id. 44 — Giachetti Maddalena, id. 55 — Tanzi Carolina. id. 23 — Giorgetti Assunta, id. 80 — Cappelloni Niccola, id. 11 — Dainelli Amalia, id. 78 — Zanfa Desiderio, id. 32 — Fanfani Vincenzo, id. 38 — Frigiero Bartolommeo, id. 36.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 7 maschi, e 8 femmine.

IL BAR. CARLO MAROCCHETTI

L'anno 1868 incomincia tristamente per le arti taliane. Se noi poniamo il barone Carlo Marocchetti fra i grandi artisti italiani, disputandolo alla Francia, ove stette a lungo, ed all'Inghilterra, dove da ultimo fissò la sua dimora e dove chiuse la sua illustre carriera, crediamo d'averne tutte le ragioni. Esso nacque in Piemonte nel 1805, esso compì in Italia i suoi studi artistici ed in Italia ne mandò i primi frutti: in Italia finalmente sta quel suo primo capolavoro che gli assicurò la fama.

L'Emanuele Filiberto che adorna la piazza di S. Carlo in Torino è certamente uno dei più bei lavori di cui si vanti l'arte moderna ed il solo che contende al Riccardo Cuor di Leone il primato fra le opere di questo grande scultore.

Se il monumento da lui fatto a Carlo Alberto, e che sta parimente a Torino, non soddisfece completamente la pubblica aspettazione, che era grandissima, appunto perchè tutto si era in diritto d'attendere dall'autore dell'Emanuele Filiberto, sarebbe però ingiusto il negare che molte parti di esso furono giudicate d'una superba bellezza tanto sotto l'aspetto della modellatura, quanto sotto quello della fusione. Imperciocchè è a notarsi che il barone Marocchetti aveva, al pari di Benvenuto Cellini, il merito di fondere esso medesimo le statue che modellava.

Abbiamo detto che Riccardo Cuor di Leone ed Emanuele Filiberto sono le due statue equestri più belle che siano uscite dalla mente feconda di questo artista; ma in Italia, in Francia ed in Inghilterra si trovano in buon numero altri lavori riputatissimi e degni invero di lode dello stesso artista che si era dato alla statuaria non solo, ma anche alla ornamentazione. Fra le statue accenneremo, tutte equestri ugualmente, quella della regina Vittoria fatta per la città di Glascovia e tre che rappresentavano il de-

---

L'esito di questo giudizio inasprì vieppiù l'animo di Alessandro, tantochè Gelasio, per togliersi alle molestie che quegli gli inferiva, si decise a licenziare l'Argentina, la quale celatamente or qua or là trovò un altro tetto ospitale, e per qualche tempo seppe eludere le indefesse ricerche di chi si *sentiva disonorato e non reso migliore* dalla coniugale separazione.

Il tabaccaio Luigi N...., un buon vecchietto che tiene il suo spaccio in via Faenza, ed ha in moglie una sorella dell'Argentina, fu quegli che accolse più volte in sua casa la infelice cognata, mosso da un sentimento di pura commiserazione, e quando ella trovavasi affatto priva d'ogni mezzo per refocillare e riposare le afflitte e stanche sue membra.

Ma non corse lunga stagione che Alessandro ne rimase chiarito. Apriti cielo! allora sì che costui, trovandosi di fronte un *omino* che non molesterebbe una mosca, ed è pieno di santo timor di Dio, si sentì vieppiù battagliero, e cominciò a tempestarlo di cartelli ingiuriosi e minatorii, che a qualunque altro tabaccaio avrebbero fatto assai comodo per involgere il sale e il tabacco, ma che a Luigi recavano non lieve dolore e raccapriccio.

« Signor Luigi Gonzaga (ecco un saggio della fraseologia adottata da Alessandro nelle sue epistole al cognato) voi, insieme a Papa Gelasio e a S. Ignazio da Loiola avete rinnovato una di quelle belle scene, degne del medio evo, contro la mia famiglia, ma sarete bucati dal brando della giustizia. Sugli anelli ferrati e ribaditi che voi difendete, non si può inalberare altra bandiera che non sia di vergogna. Guai agli arruffamatasse e ai capi contrabbandieri di natura... Se Messenia piange, Sparta non ride... Onnipotente Creatore, se è vero che con un soffio solo potete demolire l'universo, date una soffiatina coi fiocchi ai veri Pandolfi e a quei Gonzaga, che non sentono la giustizia della tua legge... Guai a chi contrasta al mio istinto e all'impeto mio naturale!... I miei diletti parenti furono causa *reciproca* (*sic*) di aver concitato uno scisma che avvalena lo spirito umano tra famiglie e famiglie, tra parenti e parenti, tra persone e persone, ma ci vuole una di quelle lezioni che ci ricordi per un pezzo che siamo bestie imbastardite, che non figuriamo nel programma di Cristo... Servitevi pure di un avvocato della forza di 149 cavalli, ma non la spunterete, perchè io m'incarico di prepararvi un sermoncino da bambini che farà mettere giudizio a chi non ne ha, e a chi ha il cuore men tenero del sasso di Dante. Avviso a chi tocca! »

Pel timido tabaccaio queste parole piuttosto apocalittiche erano una spada di Damocle, un problema geometrico, che presto o tardi doveva essere risoluto sulla lavagna delle sue spalle.

E non andò molto che imparò a sue spese che cosa fosse un *sermoncino da bambini*, imperocchè sull'albeggiare di un bel mattino, era il 26 ottobre ultimo scorso, nell'atto che si conduceva ad aprire la sua bottega, venne assalito dal cognato Alessandro, che con un nerbo di bue gli disegnò sul dorso una quantità di linee rette e curve, di angoli, di poligoni, e di altre figure di geometria *piana*, che il paziente però si ostina a chiamar *solida*, tanto vigoroso era il braccio dell'irato professore.

Naturalmente anche quest'affare andò ad accrescere la smisurata congerie dei processi che alimentano l'attività straordinaria del nostro pretore urbano e la cassetta fiscale delle spese di giustizia, affidata a tal cancelliere che meriterebbe le insegne dell'ordine pedestre della Lesina.

Alessandro, a viso aperto, confessò il suo delitto, e sbottonandosi alla libera, aprì in pubblico tutti i cantucci del suo cuore. — Io ho delle ragioni *fisiche* (*sic*) per impedire che mia moglie stia presso sua sorella: io non tollero gli alti contrabbandi di natura e finchè non saprò ove ella sia stata nascosta, le saranno nerbate e sempre nerbate.

Tre giorni di carcere fu la pena inflitta dal pretore a un pedagogo così ostinato, ma costui non è uomo da arrestarsi di fronte alla prospettiva del carcere, e vuole una rivincita.

Intanto, anche nella mattina del 21 dicembre scorso, troviamo i due cognati all'udienza della stessa pretura urbana: le parti sono cangiate, giacchè questa volta Alessandro è querelante, e Luigi è imputato d'ingiurie, insieme alla sua consorte Fortunata, che non è comparsa.

Alessandro. — Senza badare alla mia innocente posterità, i miei parenti mi hanno talmente perseguitato, che mi divisero dalla consorte, ed oggi m'irritano con ingiuste prepotenze, tenendomela nascosta. Tengo per punto fermo che ella debba guadagnarsi il pane col suo sudore, non avendo mezzi di fortuna, ed invece il velo densissimo ed impenetrabile ond'ella si avvolge, forse mi cela un'odiosa prospettiva e mi costringe a calare la testa. Mi lusingo adunque che il tribunale saprà frenare l'orgoglio di parenti maligni che intendono cogliere ogni opportunità per arrecarmi disturbo e vessazioni. Intanto ho trascinato qui il signor Luigi e la signora Fortunata, miei cognati, perchè mi rendano ragione delle ingiurie che profferirono a mio carico sui primi del mese corsente.

Luigi. — Mi pare di sognare ad occhi aperti! A parte le nerbate che ricevei precedentemente sul groppone, fu egli che m'offese, chiedendomi se in un sigaro che aveva comprato in mia bottega ci fosse il veleno.

Aless. — Già, perchè all'appalto invece di tabacco ci mettono dentro dei capelli ed altra robaccia che par veleno..... E poi, ora che mi rammento, la signora tabaccaia m'inseguì col manico della granata..... Sentiranno, sentiranno i testimoni.....

I testimoni del querelante non confortano il suo assunto, ed un tal Ristorini, ch'era presente, nega d'aver udito delle espressioni ingiuriose.

Aless. — Costui è uno di quelli che mi fecero la fischiata.

Testimone. — È impossibile perchè non so fischiare.

Un altro test. — Questo barbone che sembra un guastatore, mi prese per il petto, volendomi costringere a bere un bicchierino e così tentava di tirarmi dalla sua parte; ma io nulla ho udito, me ne lavo le mani, e se ha qualche cosa da ripetere sappia che ne ho pochi degli spiccioli.

Aless. — Questi testimoni dei miei stivali non vogliono cantare... Li compatisco, perchè colla stagionaccia che fa avranno paura di prendere un'infreddatura: ma io posso dire con Cicerone che la propria vita è il miglior testimonio. (*Segni d'assenso nel pubblico*).

Luigi. — Io potrei discorrere per una settimana, ma non mi conviene.

Aless. — Dunque la si cheti, signor Gonzaga.

Anche questa volta il querelante ci rimette il cuoio e lo spago, perchè il tribunale, a tamburo battente, dichiara non farsi luogo ad ulteriore procedimento contro i prevenuti, e condanna il dolente al risarcimento dei danni ed alle spese del giudizio.

Aless. (*estraendo da un fagotto un fascio enorme di fogli confusi con alcune forme da scarpe*). — Questo è nulla. I miei documenti son qui, e finchè non saprò dove hanno celata l'Argentina, saremo sempre da capo: *et nunc et semper, et in saecula saeculorum.*

SEMPRONIO.

funto duca d' Orleans figlio di Luigi Filippo di cui una era stata collocata nel cortile del Louvre. Fra gli ornati si può mettere in cima d'ogni altro il famoso altar maggiore della Chiesa della Maddalena a Parigi ed il mausoleo della principessa Elisabetta fatto nel 1857.

Al Marocchetti sono dovute altre statue e molti busti, come a lui si deve la tomba che il gran maestro Vincenzo Bellini ha nel cimitero pel Père-Lachaise a Parigi.

Questa bella ed operosa esistenza si è spenta, come dice il telegrafo. Nella non lunga schiera dei grandi artisti il barone Marocchetti occupava un gran posto che Dio voglia sia con onore da altri guadagnato.

CENNO NECROLOGICO

L' anno che da pochi giorni si è chiuso, lascia dietro sè un lutto inestinguibile per una fra le più antiche ed illustri famiglie d'Italia, e per Parma sua città natale. La contessa Alberta Sanvitale nata Montenovo, in età ancor verde vi fu rapita da morbo che ne estinse la vita entro il volgere di soli cinque giorni.

Quando le virtù che adornano un' anima eletta qual era quella della contessa Alberta Sanvitale, non si restringono a confortare le pareti domestiche, ma irradiano al di fuori procacciando letizia e beni ovunque si spandono, le voci di compianto e di rammarico che si alzano allo sparire della persona che in sè le raccolse e se ne adornò, devono a giusto tributo di lode e a conforto d' imitazione, allargarsi oltre i confini della terra ch' ebbe la ventura di un tanto bene, e lo circondò di riverenza e di amore.

E l' esempio va tanto più notato, quant' è più raro che chi sortì i natali, come la contessa Sanvitale, entro la reggia, non si compiaccia a ricordare l'altezza della propria origine, e gli agi che l' accompagnarono, se non per dimostrare nella pratica della vita, come l'abito delle virtù uguagli le differenze di grado, e per largire le ereditate ricchezze ad alleviare le altrui miserie. Così fece la contessa Alberta Sanvitale figlia di Maria Luigia d'Austria, già imperatrice di Francia, la quale nel 1815 venne a regnare sul ducato di Parma, e vi lasciò memoria lodevole di rispetto severo a leggi informate a principii di giustizia e di progresso civile.

Tutto quanto può adornare uno spirito avido di far tesoro di ogni lume di scienze e di arti belle, fu dato con educazione solerte e sapiente alla giovinetta, che unita poi in nozze al conte Luigi Sanvitale, cittadino benemerito per virtù operosa, oggi senatore del Regno, tradusse nella vita di sposa le pratiche delle virtù a cui si era fin dai primi anni informata.

Le vicende politiche susseguite in Italia al 1848, che fecero esulare il marito, valsero ad indirizzare l'attività della contessa Alberta Sanvitele più specialmente a vantaggio della famiglia, il patrimonio della quale venne grandemente giovato dalle cure intelligenti e indefesse ch'ella vi prodigò, rinchiudendosi nell'avito Castello di Fontanellato coi due suoi figliuoletti Alberto e Stefano, il primo de'quali vestì più tardi le divise del soldato italiano, che conserva tuttora, amato e riverito da'suoi commilitoni, fra i quali ebbe grado, dalle virtù e da studi propri, ben meritato.

Coloro che non ignorano, come la contessa Alberta avesse nelle milizie austriache un fratello, dovranno valutare la lotta di quell'anima elettissima in cui trionfò l'amore di patria sugli altri affetti che si agitavano in essa di fronte ai cimenti preparati e compiuti per la indipendenza d'Italia.

I soccorsi largiti ai poveri con savio discernimento affinchè la elemosina venga a conforto della verace miseria e non per alimento dell'ozio, partirono sempre e in sì larga copia dalla mano pietosa della contessa Sanvitale, che non vi ha persona fra quante la conobbero in vita, a cui non sia a notizia qualche opera benefica da lei compiuta; ma ciò che infervora l'animo di pietà veramente evangelica, e vale ad alleviamento di dolori morali tanto più crudi e tormentosi, quanto meno si giovano di conforti terreni, fu profondamente sentito e largamente praticato da lei, ch'ebbe elevatezza di mente e bontà di cuore contemperate in così ampia e giusta misura, da trovar sempre il soccorso proporzionato ed idoneo al bisogno.

La modestia della contessa Alberta Sanvitale, e la sua vita operosa per l'altrui bene, non consentirono, per quanto io conosca, che quella mente così perspicace, e nodrita a forti ed eletti studi intendesse ad alcun lavoro letterario, ma se la famiglia permetterà di raccogliere le lettere ove profuse con tanto ingegno, con tanto cuore, con tanta felicità ed esattezza di concetto e di parola, i sentimenti che meglio valgono a rendere la pratica della vita più virtuosa e meno infelice, avremo un esempio luminoso e imitabile di moglie, di madre, di amica, di donna rarissima.

P. Torrigiani.

Ill.mo signor Direttore,

Prego la conosciuta gentilezza di V. S. Ill.ma di permettermi una dichiarazione nel giornale da Lei diretto.

Nella seduta del 22 p. p. dicembre, chiamato a rispondere un *sì* od un *no* sull'ordine del giorno Bonfadini, dichiarai di astenermi.

Quella mia astensione fu da qualche periodico interpretata in senso clericale. Non leggendo tutti i giornali, che si pubblicano, tal cosa mi passò inosservata; ma essendone ora stato avvertito ed avendo riconosciuto che il fatto, per quanto strano, è pur vero, sento il bisogno di respingere categoricamente una interpretazione, che trovasi in contraddizione coi miei precedenti e colle opinioni mie, che più d' una volta esternai dalla tribuna.

Io mi astenni perchè, negata la divisione, dovendosi o tutto accettare o tutto respingere l'ordine del giorno, che comprendeva tre proposte distinte, io non potea accomodarmi nè all' uno nè all'altro partito senza mettermi in contraddizione coi miei apprezzamenti e coi miei principii.

Non potea rispondere con un *sì* perchè in tal caso avrei votato una censura alla amministrazione Rattazzi per avere violate le leggi ed i voti del Parlamento. Qualunque sia il giudizio che io porti o si possa portare sul ministero Rattazzi, una tale censura era per me superflua, dannosa tanto allo interno quanto all'estero; dannosa allo interno perchè avrebbe dato nuova esca alla discordia, che divide il partito liberale moderato; dannosa all' estero imperocchè, comunque siansi passate le cose, era per me inammessibile che di fronte alla Francia il Parlamento ammettesse esservi stata connivenza fra i garibaldini ed il ministero.

Non potea poi rispondere un *no*, avvegnachè in tal modo avrei respinto la parte più importante dell'ordine del giorno, che è quella in cui *si confermava il programma nazionale con Roma capitale d'Italia*. Come avrei potuto respingere questa parte, io che votai l'ordine del giorno 27 marzo 1861, con cui si proclamava Roma capitale d'Italia, io, che nutro profonda convinzione essere il potere temporale del Papa inconciliabile, tanto colle esigenze della civiltà, quanto coi principii della religione?

Nè vale il dire che i partiti della Camera avessero specialmente in mira, nel voto, la questione ministeriale. Se la passione politica può permettere a molti di fare astrazione del contenuto di un ordine del giorno, credo che debba permettersi e che anzi sia più savio consiglio fare astrazione delle passioni e votare prendendo iin considerazione il contenuto di una proposta. Questo fu il motivo per cui m'astenni.

Negata la libertà del voto perche fu negata la divisione e post ocosì nel bivio o di votar contro coscienza, o di astenermi, scelsi quest'ultimo partito, che erami imposto da necessità logica e morale.

La ringrazio del favore, e mi pregio essere con alta stima

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo servo
Prof. Apollo Sanguinetti
Deputato al Parlamento.

Firenze, 1° gennaio 1868.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 1° gennaio, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, scrive:

Una rilevantissima vendita operata nel circolo della Direzione demaniale di Palermo chiude la serie delle alienazioni notificate durante lo scorso anno alla Società incaricata della vendita dei beni demaniali.

Sono cioè lotti N. 119 che agli incanti tenutisi innanzi la direzione suddetta furono recentemente venduti per il complessivo prezzo di L. 675,270 60.

Per tal modo il totale delle vendite sinora effettuate dalla Società ammonta a N. 14,963 lotti per il prezzo di L. 81,214,514 82, cifra assai ragguardevole specialmente per il numero grandissimo dei lotti e per la quantità delle operazioni che si richiedono per alienare una massa di beni così frazionati.

Siamo lieti del resto di vedere che l'ingerenza della Società nella effettuazione delle vendite oltre ad aver portato un sensibilissimo vantaggio nel progresso dell'operazione, ha eziandio incontrato molto favore nel pubblico, giacchè gli acquirenti hanno potuto convincersi che nulla da essa trascurasi onde agevolare le contrattazioni ed effettuarne la attuazione, e che specialmente per ciò che risguarda i pagamenti si fa da essa il più largo uso di quella correntezza che è tutta propria delle amministrazioni industriali.

Infatti ci è noto che la Società predetta prima di far uso del diritto che a termini della legge e del capitolato le spetta di appropriarsi le prime rate pagate dagli acquirenti che ritardano oltre i termini contrattuali il pagamento delle rate successive, procura di venire con essi ad accordi che risparmino l'applicazione delle misure di rigoroso diritto, ed in ciò gli acquirenti hanno di molto avvantaggiato la loro posizione, giacchè quando le vendite si facevano dal governo e ad esso devolvevasi il preaccennato diritto di appropriazione delle prime rate, il Consiglio di Stato replicatamente decise che non fosse in facoltà del governo di rinunciarvi, nè di accordare purgazione di mora dietro speciali convenzioni cogli acquirenti morosi, per modo che le prime rate pagate erano per essi irremissibilmente perdute.

— Annunziammo ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 31 dicembre, che l'autorità di pubblica sicurezza fece arrestare il nominato Francesco Calicchio. Ora ci si assicura che egli fu arrestato da un sott'ufficiale di pubblica sicurezza in divisa, perchè si è scorto un reato preveduto dal Codice penale in queste parole dell'arrestato: — « Questo è un « governo infame, che noi dobbiamo far ca- « dere, come abbiamo abbattuto il governo « dei Borboni. » — Sta all' autorità giudiziaria il decidere se le parole imputate al Calicchio possano o no essere provate, e spetta ad essa il decidere, se quelle parole possano essere considerate come un eccitamento alla ribellione.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1°, il *Messaggiere*, piroscafo della regia marina, comandante De Viry, partirà per Livorno, dove deve trovarsi il 6 corrente per prendere a bordo le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova che si recheranno a Napoli.

— Da qualche tempo, scrive la *Nuova Roma* di Napoli del 31 dicembre, sulla strada che da Avellino mena a Sanseverino avvenivano frequenti grassazioni, e dall'autorità della provincia si pensò di far percorrere il cammino da due carabinieri travestiti e che fingevano di guidare un carro. I due finti carrettieri non tardarono infatti ad essere aggrediti da una comitiva di otto malandrini armati, coi quali impegnarono una zuffa accanitissima. I due bravi carabinieri riescirono a mettere in fuga quei ribaldi ed a ferirne uno, che arrestato, fu tradotto nelle carceri di Avellino. Questi rivelò i nomi dei suoi complici, che trovansi già tutti in potere della giustizia.

— Siamo informati, scrive il *Corriere Siciliano* del 28 dicembre, che l'onorevole Guicciardi, prefetto della provincia, intende dedicarsi con ogni impegno alla riorganizzazione della guardia nazionale di Palermo. A questo uopo, egli avrebbe indotto l'onorevole generale Camozzi, comandante della medesima, a restituirsi al suo posto, e farebbe assegnamento sugli sforzi del municipio palermitano per raggiungere il lodevole intento.

— Al *Corriere Siciliano* del 31 scrivono da Lercara Friddi in data del 27 dicembre:

La mafia cerca riprendere l' impero che avea in certo modo perduto.

Ieri alle 7 p. m. mentre il Sindaco di Vicari era nella sua farmacia con altri gentiluomini, ebbe tirato un colpo d'arma a fuoco a bruciapelo, e fu miracolo se non venne colto.

Si arresteranno gli assassini al fallito tentativo?

Si crede di no; perchè il governo non reprime come dovrebbe, perchè il sindaco di Vicari è un proprietario onesto ed illuminato che non ha voluto piegare la testa all'impero dei *mafiusi*, e costoro vorrebbero a sindaco chi subisce il loro influsso.

È scorso appena un anno che fu nell'istesso comune miseramente scannato il proprietario Dr. Francesco Bisconti; che si scoperse? Nulla, e su quell'atroce misfatto regna tuttora il mistero.

— Il *Precursore* di Palermo del 31 dicembre annunzia che, a Cefalù ed a S. Mauro continuano a deplorarsi casi di cholera.

— Al *Progresso Effettivo* di Favara del 28 dicembre scrivono da Catania:

La statistica giudiziaria del circondario di Catania pel mese di settembre indicò la cifra di 113 reati; quella del mese di ottobre ne constata 131, fra i quali i più rilevanti sono: coniugicidio 1, assassinio 1, omicidi volontari 2, avvelenamento tentato 1, sequestri di persona 2, minacce di morte 2, stupro violento 1, ferimenti volontari 20, grassazioni 3, incendio doloso 1, furti qualificati 64, furti semplici 17, appropriazioni indebite 6, falsa testimonianza 1.

Nella provincia di Siracusa due bande scorazzano le campagne. Nel sequestro del sig. Luciano Materazzo fu miracolo, che l' onore delle donne fosse rispettato; assaltata d' improviso la casina, disarmati gli uomini, rubata ogni cosa, i malandrini condussero seco loro il Materazzo; indi adagiati a consulta lui presente, discussero se doveano o no ucciderlo; prevalse la salvezza a patto di forte taglia di denaro, che fu loro pagato — si dice L. 38,250 — e così rimase libero.

Ladri arrestati. — *L'Adige* di Verona del 1° corrente scrive:

Nella notte dal 27 al 28 dicembre un ardito furto veniva consumato in questa Casa d'industria. Vi penetravano i ladri scalando il muro di cinta e fratturando indi le porte dell'istituto. Alcune fratture eseguivano poi alla cassa, ai cassetti dei tavoli d'ufficio e nell'officina degli zolfanelli, trafugando lire 1,150 circa. Sino dalle prime investigazioni eseguite sul luogo dalla Questura, chiaramente a questa risultò che i ladri avevano dovuto essere gente ben pratica dei luoghi non solo, ma eziandio conoscitrice appieno degli usi dello stabilimento, il quale in tempo di notte resta per intero abbandonato. Raccolti pertanto non pochi indizi, l'autorità di pubblica sicurezza fissò i suoi sospetti sopra tre individui, dei quali ordinò l'arresto. L'ordine non potè finora essere eseguito che sopra due soli dei sospetti, l' altro essendosi sottratto fin qui alle ricerche degli agenti della Questura, in cui potere però non tarderà molto a cadere. Dei due arrestati uno fu già consegnato all' autorità giudiziaria, come lo sarà il secondo.

Disastro. — La *Correspondance générale autrichienne* del 29 dicembre scrive:

Negli scorsi giorni avvenne un orribile infortunio sulla sponda del Danubio, a poca distanza da Pesth. Lo squaglimento delle nevi strappò due molini ad acqua dalle loro ancore, trascinandoli nella corrente. Entro a' molini vi erano alcuni mugnai le cui grida strazianti attirarono molte persone sulla riva. Alcuni uomini coraggiosi entrarono in una barca, e facendo forza di remi tentarono di salvare gl' infelici mugnai, ma a metà strada, il canotto di salvataggio fu urtato da un masso di ghiaccio che lo mandò in pezzi, e la folla ch'era accalcata sulla riva, vide sparire in mezzo alle onde i coraggiosi salvatori. È superfluo il dire che, dopo la sommersione di quei coraggiosi, nessuno osò più tentare un secondo salvataggio, e che i poveri mugnai trovarono la morte in mezzo alle onde.

Non maltrattate le bestie. — Il tribunale di polizia di Gand nel Belgio ha condannato a venti franchi di emenda od a tre giorni di prigione un carrettiere, per avere esercitato mali trattamenti eccessivi al suo cavallo, battendolo col manico dello staffile sulla testa e dandogli calci nel ventre. Questa pena è stata pronunciata per applicazione dell' articolo 561 del nuovo Codice penale.

Bisogna applaudire alla giusta severità del tribunale di Gand, aggiunge l' *Indépendance Belge*. È già da troppo lungo tempo che gli animali, quelli perfino che sono i più laboriosi e più utili, sono impunemente vittime di atti di brutalità e di crudeltà veramente rivoltanti. A Bruxelles la nostra vista è tutti i giorni attristata da scene simili a quella che fu punita a Gand; è da desiderare che la polizia della capitale usi a questo riguardo rigorosa vigilanza.

Decesso. — L'*Osservatore triestino* del 30 annunzia, che il 23 dicembre, a Clausenburgo, moriva il conte Giorgio Bethlen, generale italiano pensionato e già colonnello degli *honved* che, approfittando dell'ultima amnistia sovrana, era da poco tempo ritornato in Ungheria.

Tesoro regale. — All'*Osservatore triestino* del 30 scrivono da Vienna in data del 27 dicembre:

Ieri colla ferrovia settentrionale arrivò qui il tesoro d' argento del re d'Annover, e fu trasportato a Penzing colla ferrovia di congiunzione, dove verrà scaricato. Il treno era accompagnato dai confini da militari austriaci e da venti inviati del re d'Annover. Il tesoro, che ha il valore di circa sei milioni di talleri, era caricato in cinque vagoni.

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo ragione di credere che la crisi è giunta al suo termine e che di stassera potrà essere ricostituito il gabinetto. Siccome però la risposta d'un uomo politico, richiesto di farne parte, è stata ritardata, a cagione dell' interruzione non solo delle linee di strade ferrate, ma anche delle linee telegrafiche, noi ci asteniamo da profferire dei nomi, attendendo che ogni incertezza sia tolta e la combinazione sia sicura.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente reca:

Notizie telegrafiche pervenute ieri sera (2) al ministero dei lavori pubblici recano che si dovettero sospendere tutti i convogli diretti dall'Alta Italia verso Firenze.

La neve cadde in sì grande quantità, che non solo venne impedita la circolazione fra Bologna e Pistoia, ma anche tra Bologna-Piacenza e Bologna-Ferrara.

Si ha da Porretta che presso al casello n° 62 cadde una grossa valanga dell'altezza di 50 metri e 100 di lunghezza sulla linea, coprendo il binario. Non si hanno però a deplorare disgrazie riguardo alle persone.

Oggi continua a cadere gran neve al di là dell'Appennino, sicchè le comunicazioni sono tuttora interrotte malgrado gli sforzi e le energiche disposizioni date dalla Società dell'Alta Italia per rendere sgombra più prestamente sia possibile la linea.

Sulle linee toscane e romane il servizio venne ristabilito.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 si legge:

Abbiamo da Caserta che la guardia nazionale di Sora negli scorsi giorni ha arrestato al confine pontificio sei briganti e parecchi disertori e renitenti alla leva.

Abbiamo da Catanzaro che il 2 corrente fu arrestato il brigante Marino Luigi, appartenente ad una banda di malfattori di Gimigliano, che nello scorso mese ha spedito parecchi biglietti di ricatto a proprietari di detta provincia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Atene, 26 *dicembre*. — I ministri hanno ritirate le loro dimissioni.

Le ostilità continuano in Candia, malgrado un freddo intenso.

Londra, 2. — Il barone Marocchetti è morto.

Parigi, 2. — Il freddo è acutissimo. La Senna è interamente gelata.

Vienna, 2. — La *Gazzetta di Vienna* dichiara essere menzogne premeditate le voci sparse circa un' alleanza franco-russa contro l'Austria e il preteso rifiuto del barone di Beust di accettare le proposte della Prussia.

La *Debatte* crede che non si potrebbero aprire in Austria arruolamenti per il Papa per ragioni interne ed internazionali.

Parigi, 2. — Il Corpo legislativo adottò tutti gli articoli del progetto sull' organizzazione dell'esercito. Si riunirà sabato.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando sullo sviluppo della Germania nel 1867, dice che lo spirito del popolo e la volontà dei sovrani garantiscono il mantenimento della pace.

Ieri, in occasione dei ricevimenti, il maresciallo Wrangel salutò il re come generalissimo dell' armata federale. Sua Maestà disse di avere fiducia nel valore dell' esercito e di sperare nello sviluppo pacifico della Germania.

Atene, 1. — Fu composto il nuovo gabinetto con Moraitini alla presidenza; Delijani agli affari esteri; Messinesi all' interno; Jarnopulos alle finanze e Spiromilios alla guerra.

Parigi, 2. — L' imperatore, rispondendo al Nunzio disse:

« Io sono lieto di incominciare, come sempre, il nuovo anno, circondato dai rappresentanti di tutte le potenze e di poter ripetere ancora una volta il mio costante desiderio di conservare con esse le migliori relazioni. Vi ringrazio dei voti che voi fate in loro nome per la Francia, per la mia famiglia e per me. »

L'imperatore, rispondendo poi all' arcivescovo di Parigi, disse:

« I voti che voi indirizzate al Cielo per l'imperatrice, pel principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente. Essi partono da un cuore nobile. Io so che voi non separate gl' interessi della religione da quelli della patria e della civiltà. »

Il bollettino del *Moniteur du soir* dice:

L' anno incomincia con auspici favorevoli. La pace non è turbata in alcun punto dell' Europa. Si può sperare che le questioni, le quali si raccomandano alle cure della diplomazia, verranno regolate all'amichevole e in modo soddisfacente, grazie alla saggezza dei popoli e dei governi. I popoli illuminati sui loro interessi e doveri sono chiamati a prestarsi una mutua assistenza nell' opera del progresso. Gl' insegnamenti del 1867 non andranno perduti. I tentativi anarchici nella Spagna, in Inghilterra e in Italia trovarono nel buon senso delle popolazioni un giusto castigo.

Fedele alla tradizione della sua politica, la Francia continuò ad adempiere la sua missione civilizzatrice. L'esposizione divenne il simbolo delle idee di riavvicinamento e d'unificazione che sono l'onore della nostr'epoca. All'interno la Francia seppe conciliare il principio dell'autorità coll'esercizio regolare d'una libertà saggia e feconda; attestò in tutte le occasioni la propria gratititudine verso l'imperatore e mostrò una volta di più, colle ultime deliberazioni delle Camere, l'accordo intimo esistente tra il paese ed il governo. All'estero la Francia impiegò la sua influenza a profitto della pace europea e degl'interessi generali. Se la Francia sostenne energicamente il trono pontificio, fu perchè la causa della S. Sede era quella del diritto, della giustizia e dei trattati. La Francia, reagendo contro gli eccessi rivoluzionari, rese un segnalato servizio al Papa, al governo del Re Vittorio Emanuele e a tutta l'Italia. La Francia, invitando indistintamente tutte le potenze a facilitare coll'autorità morale dei loro consigli collettivi l'opera di conciliazione, diede una nuova prova dell'imparzialità politica del governo dell'imperatore, il quale ebbe testimonianze di simpatia dai diversi governi e spera di far riconoscere il valore pratico delle sue proposte.

L'*Etendard* dice che il conte di Goltz fu ricevuto questa mattina da Moustier e partirà questa sera.

Il barone di Budberg, che trovasi attualmente a Pietroburgo, non ritornerà a Parigi prima della fine di gennaio.

Bukarest, 2. — Il ministero ottenne nelle elezioni una grande maggioranza: 82 nuovi deputati gli sono favorevoli e 57 contrari.

Berlino, 2. — Assicurasi che il plenipotenziario danese, de Quaade, ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire una soluzione soddisfacente della questione sulle garanzie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 3 *gennaio*

	2	3
Rendita francese 3 % . . .	68 45	68 35
» italiana 5 % in cont.	44 35	44 20
» » fine mese	44 57	44 35
Valori diversi		
Az. Credito mobil. francese	161 —	161 —
Ferrovie Austriache . .	503 —	505 —
Prestito austriaco 1865	320 —	— —
Ferrovie Lombardo-Veneta	345 —	346 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligaz. »	92 —	91 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —

Londra, 3.

Consolidati inglesi 92

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

Borsa di Commercio.

Borsa di Firenze del 3 gennaio

5 %	C. l.	48 15 d.	48 10
Id.	FC. l.	48 15 d.	48 10
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 90 d.	67 70
3 %	C. l.	33 90 d.	33 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	C. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1605 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	153 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	185 1/2 d.	— —
Obbl 3 % delle dette	C. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 — d.	402 3/4
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	405 — d.	404 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	49 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % per c.

Napoleone d'oro 23 00 — 22 86

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).

Per la sua opera vedi gli annunzi.

È aperta l'associazione pel 1868

AI SEGUENTI GIORNALI ED OPERE PERIODICHE DEGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

È il più riputato dei fogli illustrati, perchè ha un testo sceltissimo dovuto ai principali scrittori d'Italia, pubblica bellissime incisioni, di cui la maggior parte eseguite da *artisti italiani*, ed ha bella carta e bei tipi ad onta del suo buon mercato. L'istruzione, il diletto, la moralità, il gusto letterario, la chiarezza, vi sono fuse armonicamente insieme. L'**UNIVERSO ILLUSTRATO** pubblica regolarmente articoli di scienza popolare dei professori *Boccardo* e *Lessona*; cronache politiche mensili, di *E. Treves*; vite di artisti celebri, di *G. Strafforello*; fisiologie di *Sara*; articoli vari di molti altri scrittori; — illustra tutti monumenti antichi e moderni d'Italia, e ne dà i disegni; — riassume i più recenti viaggi; — dà estratti delle opere importanti che escono in luce da noi e all'estero, come ha fatto per le Opere di Massimiliano. Ogni numero contiene racconti. Segue passo passo l'attualità in tutti i campi dell'attività umana: e si ricorda i doveri di una *illustrazione italiana*: così è il solo che abbia dati i ritratti di Enrico Cairoli, l'eroe morto alle porte di Roma, e di Giovanni Bonelli, l'inventore del tipo-telegrafo.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in-16 pagine grandi a tre colonne. — Ogni fin di mese, un Supplemento di 4 pagine, contenente la Cronaca politica, vien dato in dono agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in dono al fine di ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

Lire **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.

15 Centesimi il numero. — *Un mese di saggio*: **65 centesimi**

PREMI: Ogni associato riceve in dono l'**Almanacco delle famiglie italiane per il 1868** (contenente la **Storia dell'anno 1867**, raccontata mese per mese da *E. Treves*; la **Necrologia del 1867**: una **Relazione dell'Esposizione Universale**: il tutto illustrato da numerosi incisioni), purchè aggiunga 15 centesimi per l'affrancazione. Chi poi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di ital. L. **8 15** ha diritto ad uno di questi tre libri a sua scelta:

Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo o **Parigi in America**, *romanzo umoristico sociale*, di *E. Laboulaye*, tradotto da Paolo Lioy (seconda edizione, un elegante volume di 390 pagine); — oppure, la **Storia generale della Storia** di *Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere, e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine); oppure: **La canaglia**, romanzo di *Giovanni Biffi* (2 volumi), che ebbe tre edizioni in pochi mesi — Il premio viene mandato immediatamente franco di porto.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**Universo Illustrato** pubblica pure un **supplemento di Mode**, che si compone di un figurino colorato al 2° numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col **supplemento di mode** costa L. 14 l'anno; 7 il semestre; 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO ILLUSTRATO

Questo nuovo giornale di romanzi, uscito appena in dicembre, conquistò subito il favore del pubblico, e superò tutti i rivali. Infatti esso è il **solo** che dia romanzi **nuovi**, e non riproduzioni; il **solo** che dia disegni originali di artisti **italiani**, e non *clichés* della Francia. Nel **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** i lavori originali sono scritti **espressamente** per lui; e i lavori stranieri sono scelti con cura fra quelli **non mai tradotti**.

Il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** esce il giovedì d'ogni settimana in tutta Italia. Ogni numero ha 16 grandi pagine a 2 colonne, in bella carta, e caratteri nuovi.

I romanzi in corso di pubblicazione sono:

IL PIACERE DELLA VENDETTA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO
di
VITTORIO BERSEZIO

MADDALENA
ROMANZO CONTEMPORANEO
di
EDMOND ABOUT

UNA NOBILE VITA
RACCONTO
dell'autore di **JOHN HALIFAX**

Questi tre romanzi sono illustrati da **Borgomanero, Gorra** e **Bignami**. Abbiamo già pronti altri numerosi romanzi, ma non ne annunciamo i titoli per non dare adito alle solite piraterie e imitazioni.

Inoltre il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** pubblica in ogni numero la biografia e il ritratto di un grande scrittore. Nei numeri di dicembre ha dato quelli di **Manzoni, Azeglio, Guerrazzi, Vittor Ugo**: seguiranno fra gli italiani Grossi, Cantù, Carcano, Nievo, Bersezio, Capranica, Ghislanzoni, Gherardi Del Testa, Biffi, Mascheroni, Uda, Gualtieri, ecc.; fra gli stranieri, la Sand, Dumas, Sue, Feuillet, Balzac, About, Dickens, Bulwer, Thakeray, miss Braddon, Gutzkow, Heyse, Amalia Bölty, Fernan Calderon, Conscience, ecc.

L. **7 50** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre

15 centesimi il numero. — *Un mese di saggio*: **65 centesimi.**

I romanzi sono pubblicati in modo che possono unirsi e formar ciascuno un'opera separata. Perciò sarà data in dono agli associati una copertina **alla fine di ciascun romanzo**. Calcolando che un'annata non comprenderà meno di una dozzina di romanzi, l'associato avrà in fin dell'anno, non un fascio di giornali, ma

DODICI BEI VOLUMI ILLUSTRATI

da mettere in biblioteca, che gli saranno costati 60 centesimi l'uno, più una

GALLERIA DI 52 RITRATTI D'UOMINI ILLUSTRI
con 52 Biografie.

PREMIO: Chi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di L. **7 50**, ha in dono i numeri pubblicati in dicembre.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI

DIRETTO DAI SIGNORI

EDOARDO CHARTON ED EMILIO TREVES

Questo è l'unico giornale geografico che si pubblichi in Italia, è il solo che faccia conoscere i viaggi e le scoperte contemporanee, ed è accompagnato da carte geografiche e da splendide incisioni eseguite dai primari artisti sopra schizzi dei viaggiatori stessi o sopra fotografie. È il ***Giro del Mondo*** che fece conoscere all'Italia i celebri viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Vambery, di Baker; nella sua collezione si trova la Spagna, sì meravigliosamente illustrata da Doré, le note da Parigi a Vienna del Duruy (ora ministro dell'istruzione pubblica in Francia) che descrivono ed illustrano tutta la Germania, il viaggio in China della marchesa di Bourboulon, i sacrifici umani nell'India di Campbel, lo Spitzberg, di Martins, il Giappone di Humbert, ecc. Nè l'Italia fu trascurata da questa raccolta; Napoli, Pompei, Palermo e la Sicilia, Venezia, Siena, Roma furono già descritte, con incisioni che non hanno le uguali.

Il ***Giro del Mondo*** esce in dispense settimanali.

Ogni dispensa ha 16 pagine a due colonne, in carta di lusso, con 8 a 10 grandi incisioni; più, una copertina, che contiene le più recenti notizie geografiche.

Ogni semestre forma un volume, a cui si aggiunge in dono coperta, indice e frontispizio.

L'annata 1868 formerà i volumi IX e X. — Ogni volume sta da sè.

L. 25 l'anno — 13 il semestre — 7 il trimestre.

Un numero di saggio, 50 centesimi.

Gli otto volumi arretrati si vendono al prezzo di LIRE OTTANTA

Chi acquista quelli otto volumi e si associa all'anno 1868 paga **cento lire.**

BIBLIOTECA DELLE MERAVIGLIE

Questa raccolta esce in eleganti fascicoli da 64 pagine. Ogni fascicolo è riccamente illustrato. Quattro o cinque fascicoli formeranno un'opera completa a cui viene unita la relativa coperta.

L'associazione si fa per serie di 13 fascicoli, al prezzo di lire 6 anticipate.

Si può incominciare l'associazione da qualunque fascicolo.

È già completa l'opera:

LE MERAVIGLIE DEL MONDO INVISIBILE
DI W. DE FONVIELLE
276 pagine con 117 incisioni

e per il fine dell'anno sarà pure completa quest'altra:

LE MERAVIGLIE DELLA VEGETAZIONE
DI F. MARION.

Seguiranno senza interruzione: **Grotte e caverne**, di Badin — **Le farfalle e gl'insetti**, di F. Franceschini. — **Le strade ferrate**, di Guillemin, traduzione ad uso del pubblico italiano, di B. Besso. — **Le meraviglie dell'arte navale** di L. Renard. — **Le armi**, di Lacombe — **L'oro e l'argento**, di V. Meunier. — **Le macchine** di Giorgio Renaud. — **Le meraviglie dell'intelligenza degli animali**, di Ernesto Menault, ecc.

PREMIO STRAORDINARIO: Chi si associa direttamente per l'annata 1868 a tutti i tre giornali: GIRO DEL MONDO, UNIVERSO ILLUSTRATO e ROMANZIERE CONTEMPORANEO, mandando *direttamente* al nostro ufficio (e non per mezzo di terzi) un vaglia di L. 41 — (se anche col Supplemento di mode L. 47) — avrà in dono, oltre ai doni speciali a ciascun giornale, un romanzo interessante di *SARA* in 2 eleganti volumi, intitolato: PADRE NOARA, che uscirà il prossimo gennaio.

Dirigere associazioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, via Durini, 29.

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO

Milano, via Pasquirolo, N. 14

Sono aperti gli Abbonamenti per il 1868
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

LO SPIRITO FOLLETTO

Giornale Umoristico Illustrato in gran Formato

È il più splendido giornale umoristico illustrato che si pubblichi in tutta Italia.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Disegni da Album, schizzi, caricat., ecc.

Artisti desegnatori: **GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERI, C. MARIETTI**, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, anno lire 28; semestre 14 50; trimestre 7 50.

Franco di porto per la Svizzera: anno lire 30; semestre 15 50; trimestre 8 —

Premio agli Associati annui. — *Chi si associerà per l'intera annata* **1868**, *riceverà in dono la* **Strenna dello Spirito Folletto per il 1868.**

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Il più ricco Giornale Illustrato d'Italia
Si pubblica due volte la Settimana
il Giovedì e la Domenica.
1000 INCISIONI ACCURATISSIME OGNI ANNO

Disegni d'attualità — Avvenimenti politici — Inaugurazioni ed altre cerimonie — Ritratti di celebrità — Copie di quadri — Disegni artistici — Allegorie — Invenzioni e scoperte — Industrie — Monumenti — Viaggi — Scienze — Storia naturale — Spettacoli, ecc. — Tutto quanto accade infine di rimarchevole nel corso dell'annata viene riprodotto e commentato nell'*Illustrazione universale.*

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel regno, anno L. 20, semestre lire 11, trim. lire 6.

Franco di porto per la Svizzera e Roma anno lire 22, sem. L. 13, trim. L. 7.

Premio agli associati annui.

Chi si associerà per l'intera annata 1868 riceverà, franco di porto, **in dono** un esemplare dell'ultima opera di E. Renan: **GLI APOSTOLI** che costa in commercio L. 5.

Abbonamento complessivo con abbuono

Chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 a tutt'e due i suddetti giornali, oltre al ricevere i relativi **doni**, godrà un ulteriore abbuono di L. 6, e cioè avrà l'abbonamento per il 1868 ai due giornali per sole L. **42.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano.

5

Si è pubblicata

LA GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario Medico-Omeopatico, contenente più di 220 ricette per curarsi ognuno da sè stesso qualunque fosse la malattia sì recente che cronica.

La detta **Guida** è scritta dal prof. Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia, e dettata nel sogno magnetico della rinomata Sonnambula Anna sua consorte. Nel breve tempo che si è pubblicata detta **Guida**, molti attestati di guarigioni avutesi per mezzo della medesima, ne comprovano l'utilità e viene oggi assai ricercata anche dai medici.

Chi desidera farne acquisto mandi un vaglia postale di L. it. 2 alla Direzione della *Gazzetta Magnetica* in Bologna, oppure alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Ai librai si accorda lo sconto d'uso.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 3 al trimestre; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON

CASA DI SALUTE

PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE

DIRETTO

DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI

FIRENZE

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

(già Stabilimento Venturucci)

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la eletroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. CARLO BURCI, senatore del regno; comm. prof. PIETRO CIPRIANI; cav. prof. CARLO GHINOZZI; dott. GASPERO BARZELLOTTI; dott. CESARE PAGGI.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico: consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato d'Italia che esce due volte la settimana (mercoledì e sabato) in otto pagine e copertina, costa L. 5 il trimestre e L. 18 all'anno.

LA STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsani, Perrin, ecc., ecc.

Prezzo: L. 2 50 per mezzo di Vaglia postale, o Francobolli, alla Direzione del **Buonumore** — Via S. Pelagia N. 3, Torino.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie (*stringimenti, scoli, impotenza, sterilità*), del cav. dott. **CROMMELINCK**, ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr.

Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combattea il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, devuoti ad un causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandulari*, gline *ingrossamenti del ossamiero*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*isterismo* sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottor* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Brezza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

POLLINI preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PROVENIENTE DAI BANCHI DI TERRANUOVA

Il bianco L. **1 20** — Il biondo L. **1** — Il bruno L. **0 90** la bottiglia.

All'ingrosso sconto da stabilirsi. Si vende al Laboratorio chimico di Odoardo Carresi, via San Gallo, n. 52, Firenze, Deposito nelle principali Farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

POLVERE IGIENICA CONTRO LA TENIA

(VERME SOLITARIO)

La rinomanza di detta polvere, per le sue virtù vermifughe, tenifughe, è a tutti nota. L'uso è innocentissimo, quanto sicuro. Basta una sola amministrazione perchè la Tenia venga subito espulsa. — Prezzo lire **5** col suo manifesto.

Deposito generale da **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.